**Domenica 23 gennaio 2022**

**III «Per Annum»**

***Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21***

***Oggi si è compiuta questa Scrittura.***

Iniziamo la nostra riflessione ponendoci **due domande**.

**Chi mi sta davvero a cuore?**

E **cosa vorrei dare a queste persone?**

Chiediamocelo in un momento di silenzio.

Nelle letture troviamo delle **belle persone preoccupate degli altri**.

**1.** C’è **Gesù**.

A Lui **stanno a cuore tutti**, ma **in modo speciale gli ultimi**, quelli che non hanno avuto molto successo dalla vita.

- **I poveri a livello materiale**: quelli che non sanno se avranno da mangiare la sera, o l’acqua, o una medicina: **i *malati, i ciechi, gli zoppi***..

- **I poveri a livello psicologico:** quelli che chiamiamo *oppressi*, quelli a cui basta un gesto di cattiveria per lasciare l’anima al buio.

- **I poveri a livello spirituale**: i peccatori, che si sono allontanati dal sogno di bellezza, di bontà che è iscritto in ciascuno, che hanno visto fallire la loro interiorità per cattiveria, i *prigionieri*.

A loro **Gesù annuncia un domani diverso**, **fondato** non su teorie, su tecniche, ma **su se stesso mandato dal Padre, colmato di Spirito, per dare speranza**.

**Gesù è la speranza degli uomini**. Un domani che comincia con l’oggi. **«Oggi si è realizzata questa parola»**.

Tutti quelli che lo hanno incontrato, allora fino a noi, dicono che Gesù è questo.

**2.** La prima lettura ci presenta **Neemia**, governatore della Palestina, un funzionario importante del re di Persia e **Esdra**, sacerdote di Israele tornati dall’esilio nel 538 a.C..

**Hanno a cuore la sorte del proprio popolo**. Loro sono ricchi, importanti, non avrebbero bisogno di altro, ma **sono pronti a spendere la vita per dare un futuro a Israele**.

**3.** La seconda lettura ci presenta **Paolo che ci tiene ai suoi cristiani di Corinto**, ci tiene **alla Chiesa**. Che cosa fa? **Insegna,** dice parole che sono **orientamento**. Lui è presente nella loro vita con un insegnamento, con **un incoraggiamento, che è pieno di speranza, ma anche duro**, deciso.

**4. Noi a chi teniamo?** A chi vogliamo essere di aiuto? **A chi vogliamo dare futuro, dare speranza?**

- Certo alla propria **famiglia**. Ma anche lì bisogna **interrogarsi per vedere che cosa diamo**, perché a volte ai figli che chiedono un pane diamo pietre, qualcosa di immangiabile, qualcosa che non dà speranza.

- Ma **ci dovrebbe stare a cuore anche la comunità**, **quelle persone che vivono accanto a noi**, **che ci sono affidate da Dio**, di cui si è responsabili. Non a caso Dio mi fa abitare in quella via, in quel paese, con quel compagno di lavoro.

**Io sono il tramite che Dio OGGI sta usando per portare a quel cuore un lieto annuncio**, per non farlo sentire solo, di nessuno.

**Che fare?**

a. Dobbiamo non accontentarci di tirare a campare con la pancia piena, ma **dobbiamo diventare sempre più belli, ricchi, luminosi per poter illuminare la vita degli altri**.

b. E, concretamente, in questa Domenica della Parola di Dio, **dobbiamo conoscere il Vangelo in un modo profondo, per poterlo vivere** nei nostri sentimenti, nelle nostre parole, nei nostri comportamenti. E allora **chiedi questo aiuto a Dio**.

c. E poi **amare questa comunità vuol dire trovare del tempo per essa**, non un tempo quando voglio, come voglio. **Il cristiano non è più padrone di sé**. **Dare tempo, dare impegno perché questa comunità mi è affidata da Dio ed è parte della mia vita**.